

Tfa, dopo il caos il ministero corre ai ripari



Il ministro Profumo

Domani si riunisce la commissione nominata da Profumo per analizzare le domande contestate

MILANO. Dopo le polemiche sui test di ammissione al Tfa (il Tirocinio formativo attivo per nuovi insegnanti), il Governo corre ai ripari. A questo proposito, domani si riunirà la commissione di verifica, nominata dal ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo e coordinata dal Capo dipartimento Lucrezia Stellacci. Oltre a «decidere in maniera definitiva sulle domande contestate», alla luce dei tanti quesiti errati, la Commissione dovrà «restituire certezza e serenità alla comunità dei candidati». Soprattutto a quelli della classe di concorso di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'educazione, che sono stati bocciati in massa. Su 4.135 partecipanti, i candidati ammessi

sono stati appena 144 (pari al 3,48%) e in otto università non c'è stato alcun promosso. Colpa anche di domande sbagliate o poco pertinenti. Su questo versante, il Miur ha assicurato che, per le domande riconosciute non esatte, «sarà assegnato un punteggio positivo anche in caso di mancata risposta». «Le nuove matrici delle risposte corrette – prosegue la nota di viale Trastevere – e i nuovi elenchi saranno pubblicati anche sul sito del Miur, nella sezione "Istruzione" nel più breve tempo possibile». Le scuse del ministro sono state accolte con soddisfazione dai promotori dell'Appello giovani, che un anno fa avevano lanciato una petizione pubblica per chiedere l'ingresso di nuovi insegnanti nelle scuole. «E

positivo che il Miur riconosca gli errori e voglia rimediare, anche se non tutto è rimediabile – dice Francesco Magni, tra i primi firmatari dell'Appello –. L'auspicio è che questi episodi non si ripetano». Sorpresa dalla decisione del ministro si dice Elena Centemero, responsabile scuola del Pdl, che critica lo strumento del Tfa: «Non credo sia questa la via da percorrere per permettere ai giovani di entrare nel mondo della scuola». Di diverso avviso Giovanni Bachelet, presidente del Forum Istruzione del Partito democratico, che si rallegra che il Miur «stia correndo ai ripari», mentre Pierfelice Zazzera dell'Idv chiede «l'annullamento definitivo» del Tfa.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE LOMBARDIA

Mantovano, 2 milioni per le scuole «Tutto a posto per l'anno scolastico»

«Grazie a un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro - che si aggiungono ai 5,1 già messi a disposizione nelle scorse settimane - verranno realizzati altri 30 interventi di sistemazione degli edifici scolastici danneggiati dal terremoto che ha colpito diversi Comuni del Mantovano. In questo modo in tutti i Comuni coinvolti dal sisma l'anno scolastico 2012-2013 si avvierà regolarmente». Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, in una conferenza stampa, dopo che la Giunta regionale ha varato una delibera ad hoc, su proposta dell'assessore all'Istruzione, Formazione e Cultura Valentina Aprea, di concerto con l'assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione Carlo Macchiarri. «Con questi contributi - ha commentato l'assessore Aprea - saranno realizzati interventi in scuole danneggiate ma dichiarate agibili, così da permettere un avvio dell'anno scolastico del tutto regolare». «Sono pienamente soddisfatto - ha aggiunto l'assessore Macchiarri - da queste nuove misure messe in campo. È un ulteriore prova di vicinanza e sostegno costante che la Regione vuole testimoniare in modo concreto ai territori colpiti, a partire dal mondo della scuola e quello produttivo. Dopo la fase d'emergenza, questi provvedimenti sono linfa vitale per la delicata fase di ricostruzione. Per noi parlano i numeri. I fondi messi a disposizione da Regione Lombardia con il primo stanziamento di 5,1 milioni dello scorso 11 luglio serviranno a trovare una soluzione per i 28 edifici dichiarati inagibili con interventi di ripristino da completare entro l'apertura dell'anno scolastico e con l'allestimento e la gestione di apposite sedi temporanee per lo svolgimento delle attività didattiche. Il contributo regionale copre la totalità del costo degli interventi e gli importi previsti potranno essere rideterminati successivamente all'aggiudicazione dei lavori».

L'EMILIA CHE RINASCE

Quando le relazioni positive innescate dalla vitalità degli strumenti di comunicazione

ridanno coraggio a intere comunità. Le storie di chi non vuole mollare

«Radio terremoto» Così in parrocchia vince la solidarietà

Nuove voci per stare vicini a chi soffre

DA MANTOVA MARCELLO PALMIERI

Radio parrocchiali che ripartono, siti internet messi online all'indomani del sisma. E diocesi che hanno prestato alla Chiesa confinante pagine del loro settimanale, spazio sulle loro emittenti. Sono storie di speranza, storie di rinascita. Giungono dalle 6 diocesi terremotate, e raccontano di una Chiesa viva che fa della relazione con i propri mass media un potente strumento per gridare la voglia di ricominciare.

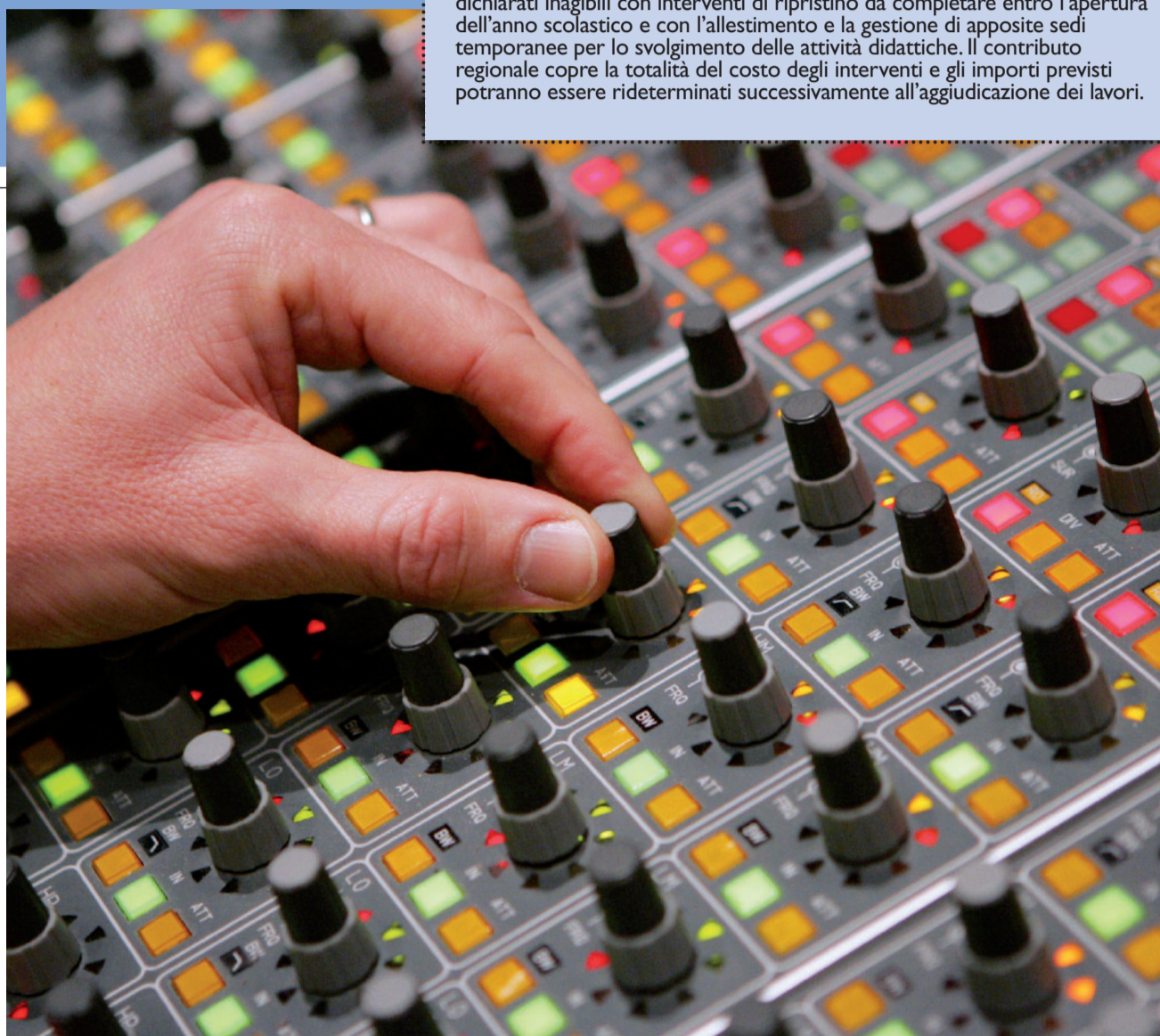
Sermide e Poggio Rusco sono comunità del basso Mantovano, e dall'epicentro del sisma distano solo una manciata di chilometri. Lì quella forza oscura che anima le viscere della terra aveva spento anche le due radio parrocchiali. "Costole" dell'emittente diocesana associata al circuito InBlu della Chiesa italiana, voci amiche per i numerosi anziani e ammalati che attraverso quello strumento seguivano le celebrazioni e i principali incontri della propria comunità. Un servizio a molti sconosciuto, eppure irrinunciabile. Lo testimonia don Renato Zenezini, il parroco di Sermide: «Le chiese della zona sono totalmente inagibili, ma nonostante questo da domenica abbiamo riattivato la nostra radio addirittura sdoppiando la stazione di trasmissione. Nei giorni festivi il segnale parte dalla tensostruttura donataci da Caritas italiana, mentre in quelli feriali la Messa si celebra in una saletta annessa al cinema parrocchiale: a breve saremo in diretta anche da lì». E la voglia di ricominciare diventa contagiosa, perché tra non molto ripartirà pure l'emittente che trasmette dal campanile di Poggio Rusco. Situazione analoga a Ficarolo, comunità ricompresa nella diocesi di Adria-Rovigo. Lì la radio parrocchiale è rimasta muta qualche giorno, giusto il tempo per consentire ai vigili del fuoco di mettere in sicurezza la torre

campanaria. Ma il desiderio di sfidare il sisma attraverso le comunicazioni via etere si propaga anche nella vicina arcidiocesi di Ferrara - Comacchio. «Proprio all'indomani delle scosse più violente - annuncia don Massimo Manservigi, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali -, è nata l'idea di collaborare con Radio Nettuno, l'emittente della Chiesa bolognese. Il suo segnale arriva anche in buona parte del nostro territorio, e stiamo vedendo se è possibile utilizzarlo per veicolare notizie che riguardino anche il Ferrarese».

Ma già ora, a Bologna, una cosa è certa: l'insero domenicale di Avvenire, curato dall'arcidiocesi metropolitana, non ha mai avuto lettori così numerosi e attenti come in questo periodo post sismico. «La nostra redazione ha iniziato a visitare le parrocchie terremotate fin dal 20 maggio - spiega Luca Tentori, giornalista della testata - e così si è creata una specie di aspettativa. Tutte le comunità hanno iniziato ad attendere la domenica per

vedersi sul giornale. E, soprattutto, per conoscersi a vicenda». Ma ecco un altro segno di speranza: dalle macerie delle chiese crollate sono nati diversi siti internet parrocchiali. «In questo modo - aggiunge Tentori - lo spazio fisico della bacheca per gli avvisi è stato sostituito da quello virtuale». Ci si avvicina di nuovo all'epicentro del sisma, e le storie dei mass media ecclesiali profumano di solidarietà. Dalle scosse del 29 maggio la redazione del settimanale diocesano di Carpi, "Notizie", risulta inagibile. «Ma subito ci è venuta incontro la Chiesa di Modena - ricorda Virginia Panzani dell'Ufficio comunicazioni sociali - "prestandoci" due pagine sul suo periodico». Tempo una settimana, e già "Notizie" era di nuovo in edicola. Come nulla fosse successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le esperienze

INTERNET

La Rete vince l'isolamento

Internet? Un'arma formidabile contro la desolazione - e la confusione - portate dal terremoto. Lo conferma Maria Pia Cavani, dell'Ufficio stampa dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. «Appena dopo le prime scosse - racconta - abbiamo caricato sul nostro portale luoghi e orari delle varie celebrazioni, sconvolti a causa delle tante chiese inagibili». Idem per la Chiesa di Carpi, che, in vista della ripresa autunnale, sta addirittura pensando a un sito interamente dedicato alle notizie sulla ricostruzione del patrimonio ecclesiastico locale. Finalità pratiche, dunque, ma non solo. Nel Bolognese molti siti Internet parrocchiali hanno lasciato le foto di chiese, campanili e oratori com'erano prima del sisma. Un silenzioso segno di speranza e di rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALI

Settimanali, la nuova sfida

Le testimonianze di giornalisti e direttori della carta stampata diocesana non conoscono divergenze: «Siamo rimasti in redazione durante l'intero sciame sismico, non abbiamo sospeso neppure un numero del nostro settimanale». Parziale eccezione per Carpi (vedi articolo principale) dove la storica sede del giornale, ospitata nel palazzo vescovile, è ancor oggi in "zona rossa". Eppure, subito dopo le scosse del 29 maggio, persone e strumentazioni già avevano trovato operatività in spazi alternativi. Intanto, proprio ora che il terremoto sta scomparendo dai grandi media nazionali, si moltiplicano gli sforzi dei settimanali diocesani per informare ancor più e meglio. Ma, soprattutto, per testimoniare a ognuno che nessuno è solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIO

L'etere che fa comunione

A Poggio Rusco, nel Mantovano, la casa di riposo per anziani dista qualche centinaio di metri dalla chiesa. Ogni domenica, la radio parrocchiale assicura il collegamento per la santa Messa. Ma non solo. Al momento della Comunione, due ministri straordinari portavano l'Eucarestia ai degenti. In tempo reale. Il sisma ha reso la chiesa pericolante, la radio muta. Ma grande è la voglia di ricominciare. E di far ripartire il collegamento (vedi pezzo principale) dalla nuova sede in cui si celebra. «I nostri anziani - confida il parroco, don Tonino Frigo - attendono questo momento con grande trepidazione». Ma sulla stessa frequenza già ora si può ascoltare l'emittente diocesana: "Radio Laghi InBlu".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modena «chiusa» per il sisma

Otto le chiese crollate, 59 quelle che hanno subito danni, 54 le parrocchie danneggiate, 33 i campanili. Ma a settembre riapre la cattedrale

Modena conta le ferite: 300 milioni di danni

DA MODENA MARIAPIA CAVANI

La diocesi di Modena-Nonantola presenta un bilancio dei danni e di quanto è stato fatto finora, dopo la distruzione del terremoto. In sintesi: 54 parrocchie hanno subito danni, oltre 100 gli edifici colpiti, 59 chiese e 33 campanili danneggiati: di essi 8 chiese ed 8 campanili crollati, 16 chiese e 7 campanili parzialmente lesionati, i restanti edifici sono comunque in condizioni gravi ed inagibili. L'ammontare dei danni è di ol-

tre 300 milioni di euro. «Il terremoto - ha sottolineato l'arcivescovo Lanfranchi - riguarda tutta la diocesi, non solo le parrocchie colpite, e ne cambia la pastorale: ne terremo conto per la programmazione. L'altro punto, altrettanto centrale, è quello del lavoro: ce ne dobbiamo preoccupare, anche come comunità cristiana, a livello pastorale». Sulla situazione della cattedrale, il vicario generale monsignor Morandi, ha spiegato che «la scossa del 29 maggio ha prodotto danni considerevoli. Il re-

stauro in corso permetterà di riaprirlo a settembre. Più impegnativo il recupero della concattedrale di Nonantola». Il problema della messa in sicurezza degli edifici è stato presentato da Mimmo Ferrari, dell'ufficio tecnico diocesano: «Oltre 30 progetti sono stati presentati alla Protezione civile per la messa in sicurezza di chiese e campanili; in buona approvazione dalla Soprintendenza. Solo 3 hanno avuto l'approvazione del finanziamento e sono stati realizzati. Sono 6 gli interventi realizzati a carico del-

le parrocchie; non si è potuto procedere ulteriormente, perché gli interventi realizzati senza l'approvazione del contributo ne perdono il diritto. Tre chiese provvisorie sorgono a San Felice, Medolla e Villafranca. Altre 7 chiese saranno rese fruibili con interventi non troppo dispendiosi». Il recupero delle opere d'arte sacra che non necessitano di restauro, un elemento di identità molto forte per le comunità colpite, prevede anche la loro valorizzazione nelle strutture diocesane, fino a che potranno tornare

nelle loro sedi originali. Massima trasparenza nella destinazione d'uso delle offerte ricevute, da singoli, gruppi, associazioni, chiese sorelle, per un ammontare di 1.061.488 Euro, a cui devono essere aggiunti i 600 mila euro di Caritas italiana. Giuseppina Caselli, direttore della Caritas Diocesana, ha ricordato l'impegno, fin dal primo giorno «Il lavoro di queste settimane è stato di ascolto, affiancamento e sostegno, nello stile della sussidiarietà. La costruzione, grazie a Caritas italiana, dei centri di co-

munità in 7 parrocchie tra le più colpite permetterà di realizzare quanto prima l'obiettivo di dare uno spazio accogliente per incontri e celebrazioni. Già attivati i gemellaggi, sia tra parrocchie della stessa diocesi, che con altre chiese italiane, che offriranno il loro contributo di presenza, persone ed energie preziose. Anche il tavolo dell'animazione, che unisce realtà diverse, ha permesso di attivare o creare centri estivi in 11 località, come sostegno alle famiglie e l'impegno proseguirà fino all'inizio della scuola».